

Sesso con l'«angelo», assolto il santone Bruno

Alcune adepte della sua associazione (Santo Graal) lo accusavano di violenza

di Luca Petermaler

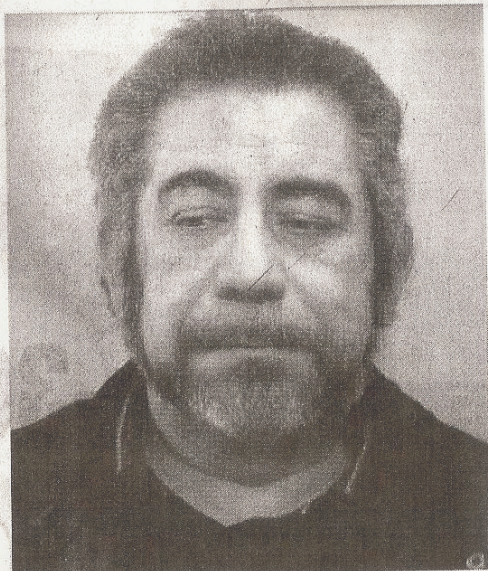
TRENTO. Un'assoluzione annunciata quella di Antonio Bruno, il santone di Vignola Falesina accusato di violenza sessuale per i rapporti avuti con alcune adepte che lo credevano il tramite terreno verso un angelo di nome Nithael. Per ben due volte la procura aveva chiesto l'archiviazione dell'inchiesta, ritenendo che non vi fossero elementi per ipotizzare delle costrizioni ma ogni volta il gip si era opposto. Ieri l'ultimo passaggio processuale con la definitiva assoluzione da parte del gup Corrado Pascucci.

Fin dall'inizio Bruno aveva negato qualsiasi forma di pressione o costrizione sulle donne: «Erano pienamente consenzienti». In tutto la procura aveva individuato due casi sospetti, ma talmente risalenti nel tempo (si parla della metà degli anni Novanta) da impedire un accertamento di natura penale per l'impossibilità di approfondire l'aspetto psicologico di un fatto così lontano. Tutte le donne ascoltate in sede di indagine avevano comunque confermato che i rapporti sessuali avvennero nell'ambito del loro percorso psicologico e spirituale iniziato proprio insieme ad Antonio Bruno, un elemento questo che aveva indotto la pm Alessandra Liverani, per ben due volte, a chiedere l'archiviazione.

La vicenda giudiziaria di Antonio Bruno inizia il 26 aprile del 2006 quando fu arrestato dalla squadra mobile di Trento. L'accusa era di truffa

alla quale poi si aggiunse quella di violenza. Secondo la ricostruzione degli agenti, Bruno, dicendo di essere una sorta di messaggero dell'angelo Nithael, si faceva consegnare dai suoi adepti (da maggior parte donne) somme di denaro anche importanti. I soldi venivano messi in posti che erano indicati dall'angelo stesso e poi si smaterializzavano. Più realisticamente secondo la ricostruzione della squadra mobile quel denaro veniva raccolto dallo stesso Bruno e utilizzato per pagare vecchi debiti e ingrandire il maso.

Il primo filone dell'inchiesta si chiuse con un patteggiamento di Bruno rispetto all'accusa di truffa. Rimaneva aperto il filone legato ai rapporti sessuali: consenzienti o ottenuti con l'inganno? Alcune delle vittime si erano anche rivolte ad un avvocato per costituirsi in giudizio ma alla fine nessuna parte civile si è presentata al processo.



Antonio Bruno, l'ormai ex «santone» di Vignola Falesina

Per due volte la procura aveva deciso di chiedere l'archiviazione, trovando in entrambi i casi la contrarietà del gip. Il giudice si è ispirato a una recente sentenza della Corte di Cassazione che affrontava una questione molto simile a quella di Antonio Bruno. I giudici si erano pronunciati sulla vicenda di alcune

donne che sarebbero state indotte ad avere rapporti sessuali con l'imputato in una situazione ambientale di «soggezione generale, nella quale l'imputato appariva come persona dotata di poteri occulti, temibile e pertanto in grado di vincere i poteri di resistenza delle vittime, abusando sessualmente delle stesse».

Lui si era sempre difeso: «Quelle donne sono state consenzienti»